



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO
DI PSICOLOGIA
DINAMICA E CLINICA

OBIETTIVI DELLA MEDIAZIONE: UNA BUONA SQUADRA

Claudia CHIAROLANZA, Ph.D.



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO
DI PSICOLOGIA
DINAMICA E CLINICA

IN QUESTA LEZIONE:

Obiettivi della mediazione: una buona squadra

La mediazione familiare: gli obiettivi
La cogenitorialità

Claudia CHIAROLANZA, Ph.D.



("Le follie dell'imperatore", di Mark Dindal, 2010)



da **fidere**, confidare,
la fiducia è un sentimento di sicurezza che deriva
dal confidare, senza riserve, in qualcuno o qualcosa.

è un **sentimento** che si sperimenta all'interno
di una specifica relazione affettiva
e rappresenta un bene relazionale

è un **processo** che promuove la qualità
delle relazioni in tutto il corso della vita





Costituisce il sentimento centrale per il benessere relazionale in quanto **diminuisce l'insicurezza e la paura verso l'Altro** incrementando la capacità di prevedere il suo comportamento.

Favorisce l'**apertura del Sé** aumentando la possibilità di confidenza.

È proporzionata al grado di **impegno** tra i partner.

E si articola intorno a tre componenti:

affidabilità del partner
predicibilità del partner
fede nel futuro della relazione



Si origina nel momento in cui viene a mancare la capacità dei partner di rispondere in modo soddisfacente ai bisogni e alle aspettative dell'Altro.

Il tradimento della fiducia può generare conflitto il quale è fondamentale per comprendere quanto ognuno dei partner è disposto a sacrificare il benessere personale per quello della relazione.

Si possono distinguere tre situazioni:

Negatività reciproca (sfiducia reciproca)

Positività unilaterale (sfiducia unilaterale)

Positività reciproca (fiducia bilaterale)



Un'area di particolare rilievo
nella separazione è quella della **genitorialità**.

Diventare genitori significa **verificare le reciproche aspettative**, cioè ridefinire l'area del “**noi**” rispetto al “**terzo**”.

Il figlio può rappresenta l'occasione per il manifestarsi di una fragilità contrattuale che rende il rapporto poco adattabile alle nuove esigenze rischiando di innescare una crescente insoddisfazione o un'aperta conflittualità.

I genitori si confrontano con il contesto socio-culturale sia rispetto ai compiti di accudimento dei figli sia rispetto agli aspetti istituzionalizzati del controllo sociale (diritti e doveri)

sociali

- ☑ Rappresentazioni sociali
- ☑ Stereotipi
- ☑ Pregiudizi
- ☑ Atteggiamenti
- ☑ Modelli educativi
- ☑ Principi morali
- ☑ Desiderabilità sociale
- ☑ Teorie ingenuie della personalità

intraindividuali

- ☑ Qualità personali
- ☑ Criteri di idoneità genitoriale
- ☑ Qualità del genitore competente

interpersonali

- ☑ Differenziazione dei ruoli genitoriali
- ☑ Modalità espressive del conflitto genitoriale
- ☑ Qualità della relazione genitoriale: potere, comunicazione



Coparenting (cogenitorialità)

alleanza supportiva tra genitori nei compiti di **cura, allevamento e educazione** dei figli.

Capacità all'**esercizio coordinato della relazione genitoriale.**

Il coparenting ha effetti benefici sui figli poiché consente loro di accedere a contenuti educativi, valoriali e emotivi differenziati tra i due genitori, ma non contrapposti.

I genitori dovrebbero aver risolto il compito di **individuazione personale.**
Vanno perciò riconsiderati i precedenti **legami di attaccamento con la famiglia di origine.**



Include diverse dimensioni dell'agire genitoriale:

comportamenti che servono a **promuovere un senso del “noi” genitoriale**, di integrità familiare e cooperazione

comportamenti conflittuali tra i partner che possono minacciare la credibilità dell'altro partner

discrepanze nel coinvolgimento e nel potere genitoriale

comunicazioni verbali e non verbali tra i genitori quando interagiscono da soli o insieme ai loro figli

triangolazione funzionale o disfunzionale dei figli

percezione dei genitori circa la loro alleanza parentale e il supporto reciproco



Costruire una squadra genitoriale significa considerare
il **desiderio di discontinuità coniugale**
e di **continuità genitoriale**
nell'interesse dei propri figli e per sé come genitore.

Bisogna anche considerare la presenza di istanze
e **risorse personali, genitoriali, familiari e sociali**
da dispiegare nel **qui ed ora**.

Inoltre, occorre una **gestione cooperativa del conflitto**.

Infine è necessaria una capacità di **costruire pensando al futuro**
(competenze personali e sociali, nonché di problem solving).



The SQUID
and the WHALE

("Il calamaro e la balena", di Noah Baumbach, 2006)



Fare intendere

Se una madre dice al figlio: «*Almeno* potresti pulirti le scarpe quando entri in casa», quell'«*almeno*» veicola un rimprovero che viene fatto indirettamente, attraverso un avverbio che comunica più di quanto dica, cioè sottintende che molte altre cose dovrebbero essere fatte e non sono fatte. Se un marito dice alla moglie «Sei *riuscita ancora* a dimenticarti di mettere la benzina» veicola surrettiziamente due spunti conflittuali: «*ancora*» allude a evento che si è ripetuto in passato, «*riuscita*» implica un'intenzionalità che suggerisce volontà di non fare ciò che l'altro chiede che si faccia (o che è stato concordato) e che quindi offre ragioni di polemica.

In casi come questi possiamo dire che la forza illocutoria apparente degli atti linguistici è ben diversa da quella che si intende veicolare (o che lo scopo perlocutorio si distanzia da quello illocutorio). Come in questo altro enunciato, la cui analisi è più complessa, che possiamo immaginare diretto da una madre a una figlia: «Mi chiedo se ti sei dimenticata di mettere in ordine la tua stanza».



Questa, che a un primo livello è un'asserzione autoreferenziale («Mi domando»), si pone convenzionalmente come domanda («Hai dimenticato?»), la quale però a sua volta fa trapelare, in modo meno scoperto, un'asserzione («Hai dimenticato»), che, ancora a un altro livello, è un rimprovero («Dovevi e non l'hai fatto»). Ancora, e più importante: l'uso stesso di una modalità indiretta per esprimere il rimprovero e la richiesta è volta a fare intendere l'anormalità del comportamento dell'altra («È cosa così grave che devo considerarla dimenticanza anche se so che non lo è»); tende quindi a colpevolizzarla sul piano generale («Devo sempre fare tutto io...») oltre che, o invece che, a ottenere un risultato empirico. L'asserzione infatti può anche sottintendere una richiesta o ingiunzione («Metti in ordine»).

In questi esempi la conflittualità viene veicolata, e al tempo stesso coperta, attraverso termini che contengono *presupposizioni* (almeno, riuscire) o atti linguistici che coprono-scoprono intenzioni diverse da quelle apparenti. In modo analogo, in certo senso più indiretto, funzionano le *implicature*.



Il malinteso provocatorio

Nei casi citati è difficile stabilire se il malinteso sia decisamente voluto, o frutto del clima competitivo che porta comunque all'opposizione facendo perdere la lucidità di comprensione. Diversamente stanno le cose in quest'altro frammento, sempre tratto da una trasmissione della serie «Amici», dove a contendere sono una madre e un figlio che vive separato da lei, e che nutre nei suoi confronti una fortissima aggressività.

1. Madre: Mi posso anche sbagliare
2. Figlio: Sì, sì, indubbiamente

dove l'intenzione di fraintendere è apertamente mascherata: possiamo inquadrare questo tipo di malinteso sia tra i sabotaggi comunicativi che tra i malintesi. Così come quello contenuto nello scambio seguente, dalla trasmissione «Un giorno in pretura» (Processo Valenza).



1. PM: Non aveva mai sentito parlare prima di Enzo D'Angelo di un rappresentante da nessuno? (..)
2. Imputato: No in pratica no guardi
3. PM: Che vuol dire in pratica no e allora in teoria?
4. Imputato: In teория si facevano dei discorsi su un: un certo Enzo cioè

In questo caso il fraintendimento dell'avvocato è decisamente intenzionale; ribattendo come se la locuzione «in pratica» non fosse un modo di dire ma debba essere presa alla lettera, genera un vero, imbarazzante equivoco nella controparte.



LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL SETTING DI MEDIAZIONE?



NON CI SIA UNA SCRIVANIA, CI SIA UNA LAVAGNA.

(Claudia Chiarolanza)

**CI SIANO ENTRAMBI I GENITORI,
E LA POSSIBILITÀ DI ESPRIMERSI.**

(Giacomo Angelini)

**CI SIA UN TAVOLO CON TANTI STRUMENTI
E UN DIVANO CONFORTEVOLE.**

(Leonardo Porcelli)



SE DOVESTE ORGANIZZARE UN
CORSO DI LAUREA IN NEGOZIAZIONE,
QUALI MATERIE SCEGLIERESTE?



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO
DI PSICOLOGIA
DINAMICA E CLINICA

NELLA PROSSIMA LEZIONE:

**Tecniche di negoziazione:
la trattativa**

Tecniche di comunicazione e negoziazione
Tecniche di negoziazione: strategie di BATNA e WATNA

**GRAZIE DELL'ATTENZIONE
ARRIVEDERCI A MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE**

Claudia CHIAROLANZA, Ph.D.